

LA DECISIONE CHOC » DOPO IL NO AL DISSEQUESTRO DEL DEPURATORE

Aquaspace, quattro licenziati in tronco

Ieri l'incontro con il sindacato in Confindustria, subito dopo la comunicazione agli interessati: da oggi rimarranno a casa

di **Giuliano Lott**
 ROVERETO

Appena terminato l'incontro con i sindacati, convocati con urgenza ieri mattina alla sede trentina di Confindustria, i vertici di Aquaspace hanno fatto chiamare i quattro lavoratori che da oggi restano senza lavoro. Licenziati, da un giorno all'altro. C'è chi ha pianto, ed è comprensibile, pensando come fare a mantenere la propria famiglia, senza il minimo preavviso.

Questa è la soluzione che l'azienda ha trovato per porre rimedio all'impece in cui si trova: nei giorni scorsi il Gip di Trento ha rigettato la richiesta di dissequestro dell'impianto di depurazione, considerata l'opposizione dei pm Davide Ognibene e Alessandra Liverani. I quali non solo hanno ottenuto la conferma del sequestro, ma anche ulteriori precisazioni per l'azienda. La Dda di Trento vuole infatti accertare che ciclo segua l'impianto per il trattamento delle acque piovane. In poche parole, la Procura vuole capire se l'azienda abbia utilizzato la cadenza di forti fenomeni meteorologici (ad esempio forti piogge) per diluire nell'impianto per l'acqua piovana sostanze inquinanti o nocive. Tuttavia, ha assicurato ai sindacati il consigliere delegato di Aquaspace Karim Tonelli, non è questa la ragione della decisione radicale dell'azienda. Che a dire di Tonelli si è invece adoperata per limitare al minimo possibile gli esuberi.

L'incontro con il sindacato non è terminato a tarallucci e vino, tra i delegati c'è chi ha usato toni duri nei confronti dell'azienda. «Vergognatevi» ha commentato Mario Cerutti della Cgil dopo aver appreso assieme ai colleghi Ivana Dalforno (Cis) e Osvaldo Angiolini (Uil) che l'azienda non ha alcuna intenzione di riassorbire i quattro prescelti all'interno del gruppo, né di offrire loro

una buonuscita di favore, se non altro per decenza, vista la totale mancanza di preavviso. Ma c'è preoccupazione anche per tutti gli altri dipendenti, i 10 rimasti ad Aquaspace, e i circa 60 di Tessil 4: l'azienda, che utilizza per i suoi filati l'impianto di depurazione biologico di Aquaspace, ha già spiegato di voler chiudere se non verrà trovata una soluzione entro la fine di settembre. Una soluzione sulla quale anche il sindacato inizia a nutrire un profondo pessimismo. «Il comportamento e l'atteggiamento tenuto dall'azienda nei confronti dei propri dipendenti è inaccettabile - sbotta Cerutti - soprattutto se consideriamo i roboanti proclami a riguardo. Purtroppo tutto questo denota un livello di considerazione dei propri dipendenti che lascia molto perplessi e certo non fa ben sperare per il futuro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Aquaspace, bloccata dal sequestro del depuratore, ha licenziato con decorrenza immediata 4 dipendenti (f.Festi)



MARIO CERUTTI (CGIL)

Dall'azienda un comportamento inaccettabile, ecco come trattano i dipendenti. C'è preoccupazione pure per il futuro di Tessil 4

Rossi e Olivi sorpresi: «I patti erano altri»

Presidente e assessore: l'azienda doveva confrontarsi con la Provincia prima di adottare misure simili



Il presidente Ugo Rossi e l'assessore Alessandro Olivi con i sindacati

ROVERETO

La riunione tra azienda e sindacato era finita da un quarto d'ora quando l'ufficio stampa della Provincia ha battuto la dichiarazione del presidente Ugo Rossi e dell'assessore all'industria e vicepresidente Alessandro Olivi. I quali erano già stati informati dell'esito dell'incontro, e dell'addio al posto di lavoro per quattro dipendenti, licenziati a partire da oggi. «La decisione di Aquaspace - commentano Rossi e Olivi - ci coglie di sorpresa. I lavoratori non devono essere gravati del peso di questa situazione. L'annuncio di Aquaspace al sindacato del licenzia-

mento, con decorrenza immediata di quattro dipendenti, come effetto del fermo degli impianti aziendali dovuto all'inchiesta giudiziaria in corso, ci coglie di sorpresa. I patti erano altri: come Provincia avevamo manifestato il nostro pieno impegno a contribuire a una positiva e rapida soluzione della vicenda, al tempo stesso ponendo in atto eventuali misure che consentissero di "alleviare" gli sforzi economici che l'azienda sta sopportando a seguito del sequestro dell'impianto di depurazione. Avevamo chiesto però all'azienda di confrontarsi con la Provincia prima di ipotizzare misure che potessero nuocere ai dipendenti coinvol-

ti. Ci adopereremo affinché i patti vengano rispettati e affinché i lavoratori non debbano essere gravati del peso di questa situazione». Quanto peso politico abbia la sorpresa di Rossi e Olivi, è difficile da valutare: la giunta provinciale è di fatto già in "semestre bianco" e il caso di Aquaspace, seppur mettendo in luce un ruolo quanto meno rude della proprietà - considerato che nessuno dei dipendenti ha responsabilità dirette nei problemi dell'azienda - non è rapportabile a quello di altri gruppi che, al contrario di Aquafil e dell'industriale Giulio Bonazzi, dalla Provincia hanno riscosso nel tempo fior di contributi. (gi.l.)

Aquaspac, quattro licenziamenti Provincia sorpresa: rispettare i patti

Rossi e Olivi chiedevano di non toccare i lavoratori. Sindacati preoccupati

TRENTO Aquaspac non aspetta più: ieri a mezzogiorno ha comunicato ai sindacati il licenziamento di 4 addetti del depuratore di Rovereto bloccato dalle indagini giudiziarie. Rimangono in attività 7 addetti (di cui una donna in maternità), più un part-time. I sindacati temono l'effetto domino che rischia di coinvolgere anche il resto del personale e i 65 lavoratori di Tessil4 Rovereto. Sulla vicenda, che in marzo aveva portato alle dimissioni di Giulio Bonazzi dalla presidenza di Confindustria Trento, sono intervenuti a tempo di record il governatore Ugo Rossi e il vice Alessandro Olivi: «La decisione di Aquaspac ci coglie di sorpresa. I lavoratori non devono essere gravati da questa situazione».

Ieri alle 11.30 i sindacati sono stati convocati in Confindustria dai vertici aziendali. Dopo l'annuncio dei licenziamenti hanno subito fatto pervenire le lettere ai 4 addetti. Non è previsto nessun ammortizzatore sociale, perché il licenziamento deriva dal sequestro dell'impianto. E gli addetti interessati — tutti assunti fra il 2014 e 2015 — da qualche mese non avevano più molto da fare, dato che il depuratore di Rovereto funziona solo al 20% della sua potenzialità. A queste persone Aquaspac non concederà un incentivo all'esodo, verrà loro riconosciuto solo il «mancato preavviso». «Da giorni stavamo sollecitando, ma non si muoveva niente — riporta



Rovereto Una delle manifestazioni delle scorse settimane davanti all'Aquaspac

La vicenda

- Dal 13 febbraio il depuratore di Aquaspac è sequestrato

- Ipotesi: traffico illecito di rifiuti, che sarebbero diluiti, per occultare inquinanti

Ivana Dal Forno, Femca Cisl —, poi in pochi minuti la comunicazione. Alla fine ci rimettono sempre i lavoratori». «Per i quattro licenziati non c'è nemmeno l'impegno a riassumerli se si ripartirà — fa sapere Osvaldo Angiolini, Uiltec —. Tutto dipende se, quando e come si tornerà a valorare».

Ci sono tre date che stanno condizionando la vicenda. «A questa decisione l'azienda è pervenuta a fronte del rinvio

del giudizio della Cassazione al 4 luglio 2018 e alla mancata concessione del dissequestro parziale/totale degli impianti da parte del Gip, in seguito alla comunicazione dei tre periti incaricati delle apposite verifiche sull'attività di Aquaspac della necessità di un tempo ancora non definibile per completare le analisi tecniche», dice la Provincia. A questo punto, dopo che i periti avranno terminato, è possibile che Aquaspac faccia un

nuovo ricorso, per il dissequestro, ma non si sa quale sarà l'esito. Su tutto grava la scadenza del 26 settembre, quando è prevista l'udienza per l'incidente probatorio. Tessil4 Rovereto continuerà a lavorare regolarmente fino quel momento, poi tutto dipenderà dagli esiti. I sindacati temono che quello di ieri sia solo l'inizio: «Poi la proprietà farà delle scelte».

Rossi e Olivi ieri sono intervenuti con queste parole: «L'annuncio di Aquaspac del licenziamento con decorrenza immediata, come effetto del fermo degli impianti aziendali dovuto all'inchiesta giudiziaria in corso, ci coglie di sorpresa. I patti erano altri: come Provincia avevamo manifestato il nostro pieno impegno a contribuire a una positiva e rapida soluzione della vicenda, al tempo stesso ponendo in atto eventuali misure che consentissero di alleviare gli sforzi economici che l'azienda sta sopportando a seguito del sequestro. Avevamo chiesto però all'azienda di confrontarsi con la Provincia prima di ipotizzare misure che potessero nuocere ai dipendenti. Ci adopereremo affinché i patti vengano rispettati e affinché i lavoratori non debbano essere colpiti». La Provincia si è adoperata per dilazionare un debito di Aquaspac verso Dolomiti energia, pari a 90.000 euro, ma l'azienda avrebbe preferito un abbuono completo.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA